

## PIEMONTE

# Per il riso un'annata tra alti e bassi

I numeri del bilancio di collocamento provvisorio 2023-2024 dell'Ente Risi evidenziano una certa vivacità negli scambi, con una fiammata delle quotazioni a inizio novembre poi rientrata

**L**e quotazioni del riso sono state altalenanti negli ultimi tre anni.

Dopo il boom dei prezzi della primavera 2020, a causa della corsa agli approvvigionamenti per il Covid e al concomitante blocco delle esportazioni dal Sud Est asiatico, a fine 2020 e nel 2021 il mercato ha fatto segnare una marcata flessione, tornando su quotazioni «normali».

Poi nel 2022, a causa della siccità che aveva provocato una perdita importante della produzione, soprattutto nel Basso Novarese e nel Pavese, le quotazioni del risone nell'autunno sono nuovamente tornate a salire.

L'impennata aveva però determinato un aumento delle importazioni dall'estero in concorrenza alle varietà Lungo A, Lungo B, Tondo e da parboiled, mentre si era registrato un calo dei consumi per le varietà da risotto, quali Arborio, Roma, Baldo, Carnaroli, Sant'Andrea, sia per l'aumento dei prezzi al consumo, sia per la minor propensione alla spesa delle famiglie, in sofferenza per l'aumento dei tassi bancari e dei costi energetici.

Il collocamento del risone (dai produttori ai commercianti e ai trasformatori) si era così ridotto.

«A fronte di trasferimenti medi del periodo pre-Covid di circa 35.000 t a settimana, nella scorsa campagna si è passati a circa 25.000 t – spiega Giovanni Saviolo, presidente del Consorzio vendita risone di Vercelli, cooperativa che colloca sul mercato circa 35.000 t di riso all'anno – arrivando ad agosto con prezzi dimezzati per alcune varietà. Per esempio il Carnaroli è sceso da 1.300 a 650 euro/t».

Gli stock finali (fine agosto 2023), rilevati dall'Ente Risi in base al bilancio provvisorio di collocamento, sono stati superiori del 35,3% rispetto al 2022.

Il raccolto 2023 si è rivelato quello di un'annata normale, in aumento rispetto al magro 2022 ma in diminuzione a confronto del 2021, anche a causa della riduzione di circa 8.000 ha di superficie seminata rispetto all'anno scorso, in quanto gli agricoltori temevano un'altra campagna siccitosa.

Secondo il bilancio di collocamento provvisorio 2023-2024 approvato dall'Ente Risi il 1° dicembre scorso, la superficie complessiva coltivata nel 2023 è stata di 210.239 ha contro i 218.421 ha dell'anno scorso; la produzione lorda è stata di 1.383.723 t (6,58 t/ha di resa) contro le 1.269.218 t del 2022 (con una resa di 5,81 t/ha) e le 1.495.672 t del 2021 (resa media di 6,59 t/ha).

Sono invece in marcata flessione le superfici investite a riso biologico, che passano da 10.755 del 2022 a 9.057 ha quest'anno (-15,8%).

«Il mercato – annota Saviolo – è partito con le ultime quotazioni della precedente annata, ma con una maggior vivacità a livello di scambi».

Dall'inizio della nuova campagna alla fine di novembre sono state trasferite 389.940 t di risone, con un aumento del volume commercializzato di 50.349 t

(+15%) rispetto a un anno fa, ma in calo di 145.393 t (-27%) rispetto a due anni fa.

A fine ottobre – inizio novembre di quest'anno anche i prezzi hanno fatto segnare aumenti importanti per alcune varietà: il Selenio è passato da un prezzo medio di 374 euro/t a 570 euro; il Lungo B è salito da 395 a 455 euro/t. In flessione invece il Carnaroli, da 670 euro/t di fine campagna oggi è quotato 575 euro (650 euro il Carnaroli classico).

Ma dopo la fiammata iniziale attualmente il mercato è abbastanza fiacco, con listini invariati e scambi limitati; in generale c'è un eccesso di offerta, per cui per alcune varietà, soprattutto i lunghi A da parboiled/export, i prezzi potrebbero anche flettere.

«Il riso in ogni caso – aggiunge Giovanni Saviolo – resta un comparto interessante; il prezzo dei terreni destinati a risaia continua a crescere e il mercato degli affitti, nonostante i canoni in aumento, è in tensione».

**Ercole Zuccaro**

## VALLE D'AOSTA

## Premiate le migliori Fontina d'alpeggio 2023

**D**ai primi giorni di dicembre sono in degustazione e in vendita presso negozi, alberghi e ristoranti della Regione le forme vincitrici dell'edizione 2023 del Concorso Modon d'or per la miglior Fontina d'alpeggio.

L'iniziativa è organizzata dall'Assessorato dell'agricoltura, con il supporto del Consorzio Fontina e della Cooperativa dei produttori e in collaborazione con la Camera di commercio, per far sì che, oltre alla visibilità, i produttori selezionati possano essere valorizzati anche da un punto di vista commerciale. Le forme in Concorso sono state valutate da tre giurie: una tecnica, che ha individuato le 10 finaliste, e poi quella del territorio e quella di eccellenza, che hanno decretato i 5 vincitori a pari merito. La premiazione si è tenuta venerdì 1° dicembre alla Scuola alberghiera della Valle d'Aosta.

La Fontina prodotta in alpeggio sta attirando una fetta di consumatori sempre più ampia. Per questa ragione, di recente è stata introdotta sul mercato la tipologia «Fontina dop d'alpeggio», dopo che la proposta avanzata dal Consorzio, che ha previsto la modifica

